06SPE02A0602 06UNI02A0602 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:29:49 02/05/99

A sinistra, Francesco Guccini in concerto Il cantante ha suonato a Roma di fronte a migliaia di spettatori nella seconda data della sua nuova tournée

Carboni, parte la «carovana»

Milano, atmosfere soft per il concerto del cantante

DIEGO PERUGINI

MILANO Un concerto come metafora della vita. Con una partenza veloce ed energetica, simbolo dell'irruenza giovanile, e un arrivo più calmo e meditato, che significa maturità e voglia di intime emozioni. Cioè lo stato d'animo attuale di Luca Carboni, quello descritto nei brani, riflessivi e minimali, di un disco come *Carovana*, che dà il titolo al tour partito un paio di settimane fa e approdato l'altra sera al teatro Lirico.

C'è molto pubblico in sala, ma non più giovanissimo come in passato: le innamorate teenager di un tempo sono cresciute, oggi hanno venticinque/trent'anni e ai concerti vengono con i rispettivi fidanzati/mariti. Ma non hanno perso il gusto di cantare in coro i pezzi, urlare senza sosta la loro ammirazione e, addirittura, osare l'invasione di palco.

Carboni pare felice, ma anche un po' imbarazzato, soprattutto quando i tentativi di creare atmosfere evocative e spiegare il suo nuovo corso vengono sommersi da gridolini inopportuni. Eccessi d'entusiamo a parte, resta il ricordo di uno spettacolo adulto e raffinato, senza trucchi e senza orpelli: la scena è scarna, quasi da sala prova, con tappetini per terra e nient'altro. Le luci vivaci sottolineano un primo set ritmato e rockeggiante, dove sfilano *Ci vuole un fisico bestiale*, *Le ragazze*, *Inno nazionale* e *La mia città*, con la chitarra di Mauro Patelli in evidenza e quella, turchese, di Luca nelle retrovie. Poi si abbassano le luci, entra un quartetto d'archi e ci si inoltra nella parte più soft della serata, partendo da un gioiellino lontano come *Persone silenziose*, che ben si presta all'arrangiamento quasi da camera. Sono di scena i sentimenti, descritti nella loro poetica quotidianità fatta di gioia, difficoltà, slanci e distacchi: *L'amore che cos'è*, *Chicchi di grano*, *Farfallina*, *Le storie d'amore*, *Ferite*. Poi il clima si fa ancora più rarefatto nella parentesi solitaria al piano e nei quadri descrittivi dell'ultimo album, dove si parla di viaggi dell'anima e ricerca interiore. Temi che animano i brani migliori della recente produzione: *Occidente & Oriente*, *Deserto*, e *La casa*, che chiude emblematicamente il concerto.

Seguono i bis, liberatori e divertiti, sulle note di classici come *Vieni a vivere con me* e *Ci stiamo sbagliando*. Fino, inevitabilmente, a *Mare mare*, fra luci accese e cori collettivi. Si replica stasera a Brescia e lunedì a Roma.

«Guccini generation»

Padri e figli al concerto romano del cantautore bolognese
Un tifo da stadio per i pezzi storici. E un pizzico di rap

TONI JOP

ROMA «Doveva essere qui con me anche la signora Levi Montalcini, ma poi ha preferito andare a fare la ballerina a Domenica In, del resto, se Gorbaciov va a Sanremo... A proposito: ho parlato al telefono con Clinton e dice che si può fare». Lui chiacchiera e scherza col pubblico. Lo ha sempre fatto. E ha un bel modo di farlo, anche quando non riesce a «chiudere» le battute come vorrebbe e restano un po' lì a mezz'aria. Sta sempre lì, da trent'anni, su quei palchi con qualche luce in più o qualcuna in meno, come per dire: scordatevi gli effetti speciali. E ricrea quell'aria da immensa osteria, in cui «al limite» si «sparano cazzate» con i vecchi amici accompagnandole con colpetti di gomito ai fianchi di chi ti sta vicino.

Eppure - si può azzardare? - nonostante quell'aria bonacciona vagamente etilica, Guccini è ancora uno dei pochissimi cantautori italiani in grado di infilarsi nella voglia di normalizzazione dei sistemi politico-sociali come un fastidioso cuneo ribelle. Tiene alta la bandiera del disadattamento e di una marginalità poetica e consapevole. Sarà per questo, forse, che è entrato nel cuore di un sandwich di generazioni, benché tutte diverse l'una dall'altra.

L'altra sera, al Palaeur romano, quelle generazioni erano ben rappresentate, sia dentro che fuori, dove un altro migliaio di ragazzi si arrabattava alla ricerca di un ingresso: «Che ce l'hai un biglietto per me?», «Purtroppo no» «No? Ma lo sai che c'hai una bella faccia di cazzo?». Poco male, in fondo l'osservazione è solo una pallida citazione di un gergo molto domestico ma molto osteggiato dai benpensanti che proprio Guccini ha tenuto a battesimo su un palco una quantità di ere fa quando cantò «e un cazzo in culo e accuse di arrivismo sono quello che mi resta». «Ma se io avessi previsto tutto questo dati causa e pretesto...forse farei lo stesso»: canta l'*Avvelenata* da un quarto di secolo - per gioco, al Palaeur, l'ha avviato con ritmo rap per poi rientrare - , e quel pezzo fantasmagorico che pare il manifesto politico di un pacificissimo anarco-individualismo, non solo non perde grinta ed efficacia ma, se possibile acquista forza da un presente inchiodato nelle istituzioni che sembra fatto apposta per smorzare le speranze di una soluzione collettiva e restituisce il senso della resistenza individuale ad una dimensione epica.

Cantano in coro a migliaia, e non è un controcanto: lui sa e gioca, sordineggia con la voce e lascia che l'immensa platea si conquisti la scena. Può piacere o no, ma siamo all'interno di un pullman gigantesco in cui «studenti» di quasi tutte le età celebrano un rito più politico che semplicemente legato alla memoria. Galleggiando tra sentimenti e, ancora, politica.

Aveva aperto con *Incontro*, e con quelle formidabili strofe plumbee, umane, teneramente eccessive che fanno di quel pezzo un piccolo capolavoro: «Rosseggiava la città...Foglie e vento volan via nella stazione...Siamo una cosa che non resta, frasi vuote nella testa ed il cuore di simboli pieno... E pensavo dondolato dal vagone cara amica il tempo prende, il tempo dà...»; poi, tra una bellissima *Cyrano* e una immarcescibile *Piccola città* ha piazzato un paio di pezzi nuovi: *Autunno* - lenta, dolce, sottilmente inquieta - e *Inverno*, un blues addomesticato da night club, sornione, nebbioso, recitato.

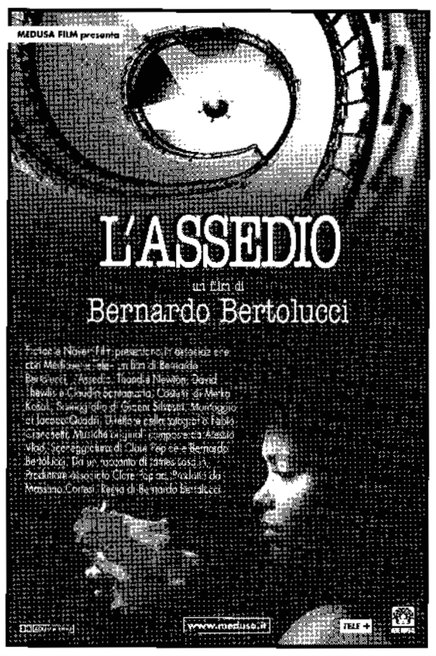
Buone canzoni - ma lui è come i Beatles: cos'hanno fatto di male al mondo se non *Obladì Obladà*? - ma non da pullmann, non da barricate. E il pubblico voleva esattamente pullmann e barricate. E così è stato: rispettando sostanzialmente gli arrangiamenti originali, Guccini ha rovesciato sul palco una gran parte del suo repertorio limitandosi ad anticipare - forse troppo spesso - i tempi di salita dei versi. Nel solco della tradizione, fatta eccezione per una versione davvero entusiasmante di *Auschwitz*, tutta giocata su un fondale di basso metronomizzato che ha fatto impazzire chi c'era. Anche un simpatico poliziotto in divisa che si è messo a cantare come un bimbo felice. Lui voleva *Noi non ci saremo*, invece ha incassato *La locomotiva*, e cioè la storia di quel compagno anarchico «macchinista-ferroviere» che in piena rivoluzione industriale «s'è buttato contro il treno dei signori», con un altro treno pensando alla «giustizia proletaria». Un tappeto di pugni alzati, chedioliconservi. Ma nessun bis. Un concerto che fa bene al cuore di chi ce l'ha.

OGGI AI CINEMA **di Roma**

RIVOLI - GIULIO CESARE
MAESTOSO - EURCINE

E SOLO AL CINEMA **ALCAZAR**
NELLA VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

NOVANTA MINUTI D'AMORE



AL CINEMA ALCAZAR PRENOTAZIONE TELEFONICA DEL POSTO
ORARIO SPETTACOLO:
ALCAZAR: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
RIVOLI: 15.00 - 16.45 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ALL'ALCAZAR ULIMO SPETTACOLO 22.30 AD INVITI

Lancia k SW. L'ammiraglia a servizio completo.

Lancia k SW vi offre Formula con l'assicurazione, l'assistenza e il soccorso stradale gratuiti per due anni.

Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k SW avrete per due anni:

TORO assicurazione furto e incendio totali

TOP ASSISTANCE assistenza garantita

soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Formula Lancia k SW: per fare vostra Lancia k SW vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.

Lancia k SW 2.0 LS a L. 60.900.000

FORMULA — *Lancia k SW 2.0 LS lire 353.000 al mese*

Esempio Lancia k SW 2.0 LS
Prezzo di listino L. 60.900.000 esclusa I.P.T.
Versamento iniziale 40% : L. 24.360.000,
Pagamenti mensili (23) L. 353.000 c.
Versamento finale rifinanziabile L. 30.150.000,
TAN 5% - TAEG 3,46%. Spese gestione pratica e bolli: L. 270.000. Salvo approvazione SAVA.

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k SW oggi sceglie la potenza vellutata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k SW	2.0 turbo 20v	2.4 jtd LS
CV CEE	220	136
Accelerazione 0-100 km/h in secondi	7.7	10.8

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia Il Granturismo